

FAC SIMILE DI SCHEDA-PROGETTO PER PROGETTI A **VALENZA REGIONALE** PER ATTIVITÀ DI SPESA CORRENTE PROMOSSI DA SOGGETTI PRIVATI SENZA FINI DI LUCRO RIVOLTI A PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI – PUNTO 2.1, LETTERA A. DELL'ALLEGATO A) ANNO 2014

SOGGETTO RICHIEDENTE

Associazione Famiglie per l'Accoglienza – regione Emilia Romagna

TITOLO PROGETTO

Imparare dall'esperienza

ANALISI DI CONTESTO E OBIETTIVI

Il disagio e la vulnerabilità di adolescenti e pre-adolescenti che si manifestano come difficoltà relazionali e scolastiche, comportamenti devianti, dipendenze e in ultima analisi strenua solitudine, sono un dato che inevitabilmente ha impattato negli anni una realtà di famiglie quale l'associazione proponente.

Nell'ultimo quinquennio dunque (2009-2014) **Famiglie per l'Accoglienza** - in stretta e sempre più proficua collaborazione con soggetti istituzionali (servizi sociali, istituti scolastici, ecc) e del terzo settore (associazioni, cooperative sociali, gruppi sportivi, ecc) - ha affiancato le famiglie, sia socie che non, nell'affronto delle continue crescenti difficoltà legate alle dinamiche adolescenziali. Soprattutto grazie a questa rete, dal 2009 l'associazione ha portato avanti progetti socio-educativi direttamente dedicati a minori in difficoltà, avendo contemporaneamente a cuore che gli adulti coinvolti fossero adeguatamente supportati per far fronte al grande bisogno manifestato dai ragazzi. Si è trattato sia di figli accolti in famiglia, sia di minori residenti nelle loro famiglie di origine, ma a rischio di devianza o vulnerabilità. L'intento non è mai stato "curativo" o "funzionale" ma sempre più si è fatta strada la convinzione, mutuata dalla osservazione della realtà, che gli adulti di riferimento (famiglie, insegnanti, operato, educatori, catechisti, volontari, ecc) potessero e dovessero essere occasione di uno sguardo di stima e bene gratuito. Queste infatti sono risultate le condizioni basilari, sine qua non, per crescita e alla serena maturazione di adolescenti e pre-adolescenti.

Tra i numerosi attivati e conclusi, citiamo i progetti **LUOGHI DI BENE: L'ACCOGLIENZA CHE EDUCA E SOSTIENE** (2009) finanziato dal Ministero del Lavoro, Salute e Politiche sociali; **FAMIGLIE IN PRIMA LINEA**; **RELAZIONI DI BENE: EDUCARE INSIEME PER FAR CRESCERE** (2010/11); **CUSTODIRE LA FAMIGLIA**; **FAMIGLIE SI DIVENTA** (2011) finanziati da enti privati; **CUSTODIRE GLI ADOLESCENTI VULNERABILI OFFRENDO PERCORSI E LUOGHI DI AFFETTIVITA** finanziato dal Bando nazionale volontariato - legge 266/11 (2012); **UNA FAMIGLIA PER AMICO** (2012); **ACCOGLIERE PER EDUCARE: EDUCARE PER ACCOGLIE** (2013).

Essi miravano tutti al sostegno educativo di minori ed adolescenti con vissuti abbandonici di varia natura, i quali hanno, tra le altre, forti difficoltà nell'area dell'apprendimento e della relazione. Erano dunque stati previsti affiancamenti del pedagogo alle famiglie, interventi di educatori specializzati, crescita e sviluppo di reti amicali sul territorio capaci di incrementare o dare vita ad ambiti di sostegno grazie alla azione di volontari. Il risultato evidente è che le azioni proposte sono state estremamente apprezzate dalle famiglie, dai servizi sociali con quali si è lavorato in stringente sinergia (e che ci hanno indirizzato numerosi minori), dalle scuole che hanno a loro volta tratto beneficio dal miglioramento dei comportamenti e dei minori destinatari. Si è trattato di progetti che sostenendo i minori, erano anche volti, attraverso la formazione e il reciproco scambio le competenze, a implementare le capacità degli adulti. In questo modo si è potuto arrivare a prevenire situazioni di disagio grave, di abbandono scolastico, devianza, ecc.

Ogni anno, complessivamente ne hanno beneficiato tra 100 e 130 ragazzi e le relative famiglie. A tale proposito segnaliamo quali molto significativi e importanti i risultati ottenuti nei rapporti di tutoring individuale nell'ambito dell'apprendimento. Inoltre le attività formative e/o di consulenza hanno raggiunto indicativamente, per ciascuna annualità, 200/250 persone in regione. L'altro risultato di rilievo è l'aver concorso allo sviluppo o alla creazione di luoghi di aggregazione ove i minori potessero incontrarsi, lavorare in gruppo traendo beneficio dalle dinamiche del gruppo medesimo, e ancor più allargando - grazie alla guida di adulti esperti - l'attenzione alla complessità e vastità della realtà.

Il presente progetto nasce dalla necessità di up-grading dell'esperienza sviluppata in questi anni, maturata grazie all'aver preso in considerazione le difficoltà delle famiglie nell'affronto delle dinamiche adolescenziali dei propri figli accolti (affido o adozione) o naturali.

Se da un lato infatti è evidente che le sfide che i giovani pongono alla famiglia, alla scuola e alla società sono tutt'altro che diminuite, è chiaro anche che numerose sono le strade da percorrere e le basi poste in questi anni consentono implementazione e novità di metodo.

Il macro obiettivo che il progetto si pone ha una duplice valenza, ovvero imparare dall'esperienza maturata nei vari progetti di rete, **sviluppando ancor più sinergie nell'ambito del contesto sociale**, così che i giovani possano beneficiare di quanto sostiene il proverbio africano "Per educare un figlio **ci vuole un villaggio**", come citato da papa Francesco in occasione dell'incontro con le scuole (10 maggio 2014). L'altro aspetto è quello di allargare e rendere sempre più puntuale e preciso il rapporto tra adulti e ragazzi in modo che l'esperienza di insegnanti, educatori, genitori, volontari possa diventare un punto di incontro, di verifica critica ed eventualmente ricchezza per i minori e i giovani.

Gli obiettivi specifici sono stati così individuati:

- Sviluppo delle **capacità di sguardo, ascolto e apprendimento** sia da parte dei giovani, sia sul fronte degli adulti implicati nel progetto, perché non prevalga il pre-giudizio, il presumere di conoscere già le dinamiche della realtà giovanile;
- l'incremento per adolescenti e pre-adolescenti di **una identità autonoma**, critica e valoriale grazie al sostegno e alla sistematizzazione di relazioni positive di accompagnamento vissute con gli adulti di riferimento;
- Miglioramento del rendimento e del comportamento in ambito scolastico;
- **l'aumento del benessere** dei ragazzi grazie alla mutualità e lo scambio di esperienze con giovani di pochi anni più grandi di loro;
- lo **sviluppo di ambiti di volontariato** con prevalente presenza minorile o di giovani così da favorire la presa di responsabilità e la possibilità di costruzione;
- lo **sviluppo di innovazioni metodologiche** dato dal fatto che azioni di supporto educativo sono svolte da educatori professionali, da tutor e/o famiglie volontarie che affiancano sia i ragazzi sia, in molti casi, le loro famiglie. Così, in varie circostanze, affiancando la famiglia e rafforzandone il ruolo genitoriale, si favorisce un miglioramento nella relazione genitore-figlio, quindi, maggior autostima e sicurezza nel ragazzo;
- **l'aumento del numero di famiglie e volontari** accoglienti o supportanti per adolescenti o pre-adolescenti

Agli obiettivi sopra indicati si aggiunge anche quello della **comunicazione e di diffusione delle buone prassi**.

Specifichiamo infatti che l'impegno delle famiglie socie profuso in questo settore è indicatore dell'accresciuta capacità di porsi quali interlocutori attivi del contesto in cui vivono e di comunicare in un ambito più vasto i giudizi maturati dentro la vita dell'associazione. <<Le nostre esperienze hanno un grande valore per noi, ma costituiscono tendenzialmente anche un grande contributo per la società. Tendenzialmente, perché occorre comunicarle e la comunicazione è un lavoro, a volte una fatica>>.

In particolare dovranno essere messe in evidenza le modalità di attuazione del progetto dalle quali evincere le caratteristiche di innovazione delle azioni che si intendono sviluppare, nonché l'integrazione delle esperienze, competenze e risorse presenti a livello territoriale tra più soggetti ed aree territoriali diverse in una logica di rete anche con specifico riferimento ai criteri di valutazione di cui al punto 2.7 dell'allegato A)

“Forse è proprio questo, papà. Dovreste essere curiosi, voi genitori, molto curiosi dei vostri figli. Morire dalla curiosità di vedere come diavolo andrà a finire. Invece siete sempre così scontenti, così incontentabili. Sembra che conosciate già tutto. Non vi lasciate sorprendere. Peccato. Vi private di una grande felicità”¹

L'accennato up-grading e la menzionata implementazione di novità di metodo prendono spunto dalla osservazione della realtà, più volte messa in comune dalle famiglie socie, dagli educatori professionisti, dagli operatori esperti (volontari e non) che in questi anni si sono dedicati, dagli ambiti di loro competenza, a far compagnia ai ragazzi e a svolgere le attività previste nei progetti. Questa condivisione ha fatto emergere un dato spesso sottovalutato, che invece merita di diventare punto portante delle azioni di progetto. Si tratta dell'ascolto attento, della paziente osservazione, della compromissione degli adulti, fino a porre agli adolescenti una domanda esplicita o implicita “Ma a te cosa sta a cuore? Cosa desideri veramente?” In una parola, di quella curiosità che emerge nella citazione.

Nell'ultimo anno, in caso dei genitori accoglienti, affidatari o adottivi, i momenti di muto-aiuto e la consulenza di esperti hanno fatto emergere la necessità di una ulteriore domanda “Ma tu che dolore vivi? Che cosa ti affatica? Posso stare con te?”

Questi quesiti “*spostano*” il problema dal minore all'adulto, in quanto chiariscono che prima di offrire tentativi di soluzione alla complessa e talvolta drammatica ricerca degli adolescenti, occorre intraprendere un rapporto; farsi carico, stare accanto e ancor più, specie quando trattasi dei genitori, mettere a tema anzitutto non il cambiamento dei figli, bensì quello degli adulti. In questo progetto il metodo di affronto dei problemi si basa principalmente sull'ascolto e sul dialogo con l'altro – si tratti di minori o di famiglie in difficoltà coi propri figli adolescenti – ossia attraverso l'accadere di un “vero e proprio incontro” tra le persone. Le strategie funzionali non aiutano a creare il legame necessario alla crescita.

Il progetto si sviluppa in cinque province della regione – Bologna, Forlì/Cesena, Modena, Ravenna, Rimini - e dovendosi fondare sull'esperienza, chiama in causa fin dall'inizio non appena solo lo staff di educatori/tutor, o i servizi sociali; bensì tutta la rete e in particolare, alle figure professionali, si affiancheranno le “famiglie-guida”, ossia famiglie esperte dell'associazione. Insieme a loro le persone che abbiano mostrato interesse, capacità di compagnia, e ancor più consolidamento della conoscenza delle dinamiche adolescenziali e giovanili. Ciascuna delle azioni di seguito elencate, si caratterizzerà sull'imparare dall'esperienza in modi diversi, si apprende dai giovani a riconoscerne le domande e di desideri, si apprende dagli adulti la strada, il lavoro possibile per vivere più pienamente.

I FASE - La prima fase – che avrà durata di circa un mese- di ricognizione e lancio prevede una azione che si manterrà stabile nell'intero arco di progetto:

La prima azione dunque è la costituzione di una **equipe centrale di progetto** che vedrà presenti due famiglie guida per ciascuna provincia, il coordinatore di progetto, un educatore e un professionista esperti in dinamiche adolescenziali. Il gruppo si riunirà mensilmente per l'organizzazione ma in particolar modo per aiutarsi e aiutare a cogliere fino in fondo il bisogno che si manifesta da parte dei ragazzi.

II FASE - Seconda fase, rappresenta la parte più corposa e pluriforme di attività progettuali, che si svolgeranno in un arco di tempo di ca. 10 mesi, e molte saranno contemporanee le une alle altre

La seconda azione si sviluppa come un gruppo di **auto-mutuo aiuto tra famiglie con figli preadolescenti ed adolescenti**, siano essi accolti o naturali. Il lavoro nei gruppi, che si caratterizzeranno come luoghi in cui è possibile giudicare insieme l'esperienza e condividere il bisogno personale e familiare, saranno sempre

¹ Paola Mastrocola – Non so niente di te

condotti da una o più famiglie con maggior esperienza, e qualora si manifestasse la necessità anche la presenza di professionisti. I gruppi avranno a cadenza mensile o bimensile in linea con i bisogni delle singole province. Ai momenti di incontro dei gruppi saranno invitati, all'occasione, giovani che abbiano vissuto esperienze di accoglienza (adozione e affidamento), e che possano testimoniare ai genitori quali i passaggi di bene vissuti, e che al contempo aiutino anche ad entrare e meglio comprendere punti di sofferenza e di fatica. In questo caso *“Imparare dall'esperienza”* ha la valenza dell'ascolto del dolore per imparare a riconoscerlo e ad accoglierlo

La terza azione si situa già nell'ambito dello sviluppo del lungo lavoro pregresso. Troverà attuazione in quelle aree di progetto, ove, grazie alle reti già in precedenza sviluppate, che vedranno soggetti diversi coinvolgersi coi ragazzi per dare vita o implementare **libere aggregazioni**, guidate anzitutto dal principio della libera adesione. Sarà certamente prototipo la provincia di Ravenna. Questi gruppi sono proposti ai pre-adolescenti, guidati da volontari del contesto, e si riuniranno di norma settimanalmente per momenti ludico-ricreativi, momenti di scambio di racconti, opinioni e giudizi, ecc. Sarà anche possibile organizzare brevi escursioni o gite per imparare a incontrare e guardare la bellezza. Lo sguardo alla realtà, imparare ad abbracciarla, a *“prenderla dentro”*.

La quarta azione, **volontariato sociale di adolescenti, giovani e adulti**, sarà favorita e sviluppata nell'ambito delle attività solidaristiche o ludico-ricreative già presenti sui territori grazie ai soggetti della rete che partecipano al progetto. A mero scopo esemplificativo, nella provincia di Ravenna, da alcuni anni, la Ass. Lugo per gli Studenti organizza oltre che pomeriggi di studio, azioni legate al tempo libero, quali viaggi, tornei sportivi, ecc. Il numero di giovani attualmente coinvolto nella organizzazione delle attività di essi stessi spesso sono anche fruitori, si aggira intorno alle 50 unità. Di questi ad almeno una decina verrà proposta la partecipazione al centro ricreativo estivo UN'ESTATE DA VIVERE INSIEME, da alcuni anni allestito a Bagnacavallo da alcune famiglie che lo hanno strutturato a *“misura di bambino”* (fascia 6-11 anni). Tutte le attività proposte ai bimbi hanno la medesima proposta educativa che il presente progetto auspica per i giovani: mirano infatti all'acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé, del proprio io come valorizzazione dei propri desideri; ad uno sviluppo della creatività, della fantasia e dell'espressività e ad un potenziamento della manualità, di abilità e capacità personali; e in ultimo, ad un rafforzamento della capacità relazionale. Una peculiarità innovativa del centro è il coinvolgimento stabile di famiglie volontarie nella logistica e nell'organizzazione delle attività nato da una preoccupazione educativa reale: l'educazione non si *“appalta”* ma deve essere condivisa.

Nel contesto ora descritto, gli adolescenti che saranno invitati come volontari e *seguendo l'esperienza* degli adulti presenti, potranno condividere le medesime dinamiche educative. In particolare nell'accoglienza, nel gioco e attività teatrali e hobbistiche si troveranno anch'essi ingaggiati a proporre ai bambini del centro il medesimo sguardo di stima che essi stessi ricevono vedendosi affidare lavoro e responsabilità.

La quinta azione, si svolgerà presumibilmente su tutti e cinque i territori menzionati. Si tratta dell'insieme delle **attività legate all'apprendimento scolastico** e si baserà, come negli anni scorsi, sul tutoraggio personalizzato o di gruppo e sull'offerta di centri aggregativi, grazie alla presenza di educatori professionisti e/o di volontari.

In tutti e tre i casi, l'aiuto offerto ad adolescenti e pre-adolescenti nello svolgimento delle loro attività scolastiche, nasce quest'anno dalla premessa di progetto. Vale a dire un coinvolgimento a tutto tondo col ragazzo così da poter scoprire insieme a lui quali i punti di forza e di debolezza propri e nel contempo quali quelli della realtà scolastica. Insieme si andrà anche alla scoperta dei suoi desideri, cosa si aspetta dal contesto, cosa attende per il presente e il futuro. Specie nei tutoraggi personalizzati l'obiettivo primario, contemporaneamente al contrasto alla dispersione scolastica, è quello di far giungere il minore o il giovane ad una più matura coscienza di sé.

La sesta azione è di **tutoraggio lavorativo**. È prevista inizialmente nelle provincie di Ravenna, Bologna e Rimini e qualora possibile si estenderà anche agli altri territori, in collaborazione con enti del terzo settore già preposti a simili azioni. Esso prevede la presenza di un tutor che agevoli l'ingresso degli adolescenti nel mondo del lavoro attraverso l'accompagnamento nella stesura del CV, nella preparazione di eventuali colloqui, ecc. Inoltre, si intende riprendere quanto già sperimentato presso altre sedi italiane di Famiglie per l'accoglienza: sono state reperite aziende disponibili a forme di borse-lavoro o apprendistati effettivamente guidati da personale dedicato a far crescere i giovani dal punto di vista della competenza professionale e nel contempo umana. *“Imparare dall'esperienza”* è di nuovo dunque il punto di forza.

La settima azione è la creazione nelle provincie di Rimini, Bologna e qualora possibile anche Ravenna di **ambiti di incontro per ragazzi con disabilità e per le loro famiglie**. Una particolare attenzione viene data

alle famiglie con figli disabili, grazie all'impegno di una realtà presente all'interno dell'Associazione: il Gruppo "Amici di Giovanni". Una collaborazione prevista con Anfass di Lugo rafforza la rete. Questi soggetti cureranno la realizzazione di n. 3 giornate di lavoro e di convivenza che si svolgeranno nel corso dell'anno nelle aree menzionate. In questi ambiti una quindicina di famiglie con figli disabili e non, si ritrovano insieme per condividere la propria esperienza, mentre ai ragazzi vengono proposti giochi, attività ludiche, merenda insieme ecc.

L'ottava azione in tutte e cinque le provincie **la promozione dell'accoglienza familiare di adolescenti e giovani entro i 21 anni**. La fascia 13 – 21 infatti trova difficile collocazione in affido o in ospitalità familiare in quanto la problematicità dei giovani mette a disagio e spaventa le famiglie. Attraverso la distribuzione capillare di una newsletter (stampata con fondi propri)² con testimonianze di nuclei accoglienti e grazie alla promozione di **incontri formativi** con operatori esperti (educatori, pedagogisti, neuropsichiatri) e con testimonial che offrano l'esperienza positiva vissuta, si vuole avvicinare il vasto pubblico alla cultura dell'accoglienza, mostrando i percorsi possibili e proponendo una compagnia tra famiglie e una condivisione che rendono più concreto e semplice l'accoglienza degli adolescenti.

La nona azione consiste nell'incrementare e rendere stabile un lavoro che è già avviato nelle province Romagnole, ovvero la **raccolta** presso la segreteria operativa di Famiglie per l'Accoglienza, sita in Lugo (RA), **di segnalazioni di bisogno, richieste di accoglienza (affido o ospitalità)** di adolescenti e preadolescenti, oppure di giovani fascia 19-25. Insieme a questi veri e propri **"cerco-famiglia"** per i quali come si è detto, è previsto un lavoro di promozione e formazione; l'ufficio riceve richieste di supporto che vanno dalla semplice compagnia, ad aiuti nei trasporti, supporti di varia natura in ambito scolastico (visto il sensibile calo di mezzi a disposizione delle scuole). Le richieste vengono vagliate da personale competente, verificato e discusso con il servizio sociale proponente, e qualora ritenuto confacente alle possibilità dei vari soggetti di rete, divulgato a tutti per trovare una adeguata risposta.

La decima azione consiste in attività di **supporto e vicinanza** ai giovani, come sopra accennato. Quale ad esempio, riportiamo passaggi automobilistici e accompagnamento per visite mediche reiterate nel tempo; baby-sitting a madri molto giovani (talora minorenni) per consentire loro momenti di studio (azioni svolte in passato con l'ass. LUGO PER GLI STUDENTI o con le Conferenze di San Vincenzo). Questa co-presenza, in molte situazioni, di operatori remunerati e/o famiglie volontarie rende l'aiuto offerto totalmente innovativo rispetto a quello fornito in genere dai servizi sociali, perché consente di affrontare fatti e accadimenti della vita quotidiana dei ragazzi e delle loro famiglie da punti di vista diversi, ma con un'attenzione particolare all'unità del soggetto famiglia.

III FASE – La terza fase, stimata nella durata di due mesi, si svolgerà, grazie al lavoro del coordinatore di progetto e dell'equipe centrale, dando corpo ad una relazione di progetto che raccolga i risultati delle singole azioni e dia voce a fatti e testimonianze valoriali, diventando oggetto di divulgazione degli obiettivi raggiunti e di comunicazione delle buone prassi realizzate.

*"Mi fermai un minuto ancora, seduto in quella panca piena di indumenti dismessi, per stare un po' da solo, così come spesso mi piaceva stare, isolato da tutti, a raccogliere pensieri ed energie. Fuori era un caos di voci, tamburi e urla. All'improvviso fui investito da un grosso e fastidioso sentimento di malinconia. La stessa malinconia che provavo la domenica sera [...] e poche ore mi separavano dal lunedì, dalla scuola, dai doveri."*³

I vissuti dell'adolescente pongono agli adulti la domanda di educare e lasciarsi educare dall'ascolto delle loro attese e desideri, piuttosto che dal tentativo di indirizzare. Stimare la libertà del giovane tanto da osare far loro proposte anche impegnative, segna un cambiamento di metodo, possibile solo quando c'è in campo, non una organizzazione, bensì un *soggetto umano stabile e ricco di esperienza giudicata*. L'accrescere di soggetti è favorito dentro una compagnia, una rete di rapporti, che aiuti le persone a mantenere vive le ragioni della loro gratuità e la cultura dell'accoglienza.

Questa compagnia operativa è l'indispensabile background del progetto "Imparare dall'esperienza".

² Allegato verificabile nella spedizione mail del progetto

³ Dino Galassi – La scuola calcio dell'oratorio

LUOGHI DI REALIZZAZIONE DELLE DIFFERENTI AZIONI

Provincia di Bologna, Provincia di Ravenna, Provincia di Modena, Provincia di Forlì-Cesena, Provincia di Rimini

NUMERO POTENZIALE DESTINATARI DELL'INTERVENTO (diretti e indiretti) E RISULTATI PREVISTI

Destinatari diretti: 100 tra pre-adolescenti e adolescenti (minimo 20 per le provincie coinvolte).

Si considerano destinatari indiretti le famiglie e gli adulti di riferimento degli 100 minori destinatari diretti.

Si prevedono per i beneficiari diretti i seguenti risultati:

- Miglioramento del benessere dei singoli, delle capacità relazionali e delle possibilità di integrazione;
- Miglioramento delle relazioni all'interno della famiglia;
- Diminuzione delle condizioni di svantaggio e del rischio di allontanamento dal contesto familiare;
- Diminuzione del rischio di abbandono scolastico.

Si prevedono per le famiglie e gli adulti di riferimento dei ragazzi coinvolti nel progetto (destinatari indiretti) i seguenti risultati:

- Aumento della capacità di presa in carico dei bisogni e delle aspettative dei giovani;
- Miglioramento del benessere all'interno del contesto familiare;
- Aumento e consolidamento della capacità genitoriale;

Inoltre si ritengono perseguibili anche risultati per quel che riguarda i territori in cui si svolgeranno le azioni progettuali:

- Incremento delle offerte di sostegno a favore dei minori;
- Implementazione della capacità di risposta del tessuto comunitario;
- Sinergia tra interventi attivati dalle reti formali ed informali;
- Aumento della pratica del volontariato e della presenza di volontari anche in ambito giovanile;
- Trasferibilità delle procedure e dei prototipi anche in altre situazioni di vulnerabilità e disagio.

DATA PRESUNTA PER L'AVVIO DEL PROGETTO

1 gennaio 2015

DATA PRESUNTA PER LA CONCLUSIONE DEL PROGETTO

31 dicembre 2015

EVENTUALI FORME DI MONITORAGGIO PREVISTE:

Il monitoraggio sarà delegato ai responsabili di progetto delle cinque provincie che raccoglieranno i dati. Essi saranno verificati dell'equipe centrale, la quale mensilmente si riunirà (all'occorrenza anche insieme agli altri soggetti della rete d'ambito del progetto) per una valutazione e per monitorare che le linee di indirizzo del progetto siano mantenute. Inoltre gli educatori (professionisti e non) compileranno brevi relazioni del lavoro svolto coi ragazzi e/o le loro famiglie

SPESA PREVISTA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

(dettagliare per tipologia di spesa)

Euro 3.500 per educatori dei centri aggregativi di sostegno educativo e animazione del tempo libero, anche per le aggregazioni di giovani disabili

Euro 10.000 per educatori del tutoraggio scolastico e domiciliare personalizzato

Euro 500 per educatori del tutoraggio lavorativo

Euro 5.000 per operatori remunerati per supporti logistici, organizzativi, ecc

Euro 2.500 per promozione e formazione accoglienza e/o supporti adolescenti

Euro 1.500 per affitto sale e ambiti di ritrovo

Euro 250 per materiale divulgativo

Euro 3.000 per coordinamento

Euro 3.500 per spese di gestione

Euro 500 per materiale didattico

Euro 750 per rimborso spese ai volontari

Euro 31.000 (TOTALE SPESA PROGETTO)

A) CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE Euro 15.250
(massimo il 50% del costo del progetto)

B) COPERTURA DELLA SPESA RESIDUA (indicare la/e quota/e a carico del/dei soggetto/i finanziatore/i):

Soggetto proponente: Euro 15.750

Altri cofinanziatori del progetto (indicare quali e il concorso finanziario di ciascuno di essi):

_____ Euro _____

_____ Euro _____

TOTALE Euro _____

(A + B) VALORE COMPLESSIVO PROGETTO EURO 31.000 (minimo 15.000,00 euro; massimo 80.000,00 euro, punto 2.5 allegato A)

Luogo e data

Bologna 26 luglio 2014

Il Legale Rappresentante

(FIRMA LEGGIBILE PER ESTESO)
